

## Il “laboratorio” di via Messina Marine

Scoperto a Palermo, in via Messina Marine n. 66/h, dai Carabinieri in data 11.2.1982<sup>1</sup>, il laboratorio per la produzione dell’eroina, lungi dal costituire un caso isolato, costituisce un’ulteriore conferma delle risultanze emerse in diversi procedimenti penali dell’epoca, tutti originati dal sequestro di sostanze stupefacenti.

È appurato che la maggior parte dell’eroina destinata al mercato, italiano e statunitense, è prodotta in laboratori siciliani e che un colossale traffico di stupefacenti<sup>2</sup> è gestito da Cosa Nostra anche nella delicata e rischiosa fase della raffinazione della morfina-base.

La scoperta del laboratorio palermitano costituisce il risultato delle attività investigative conseguenti al c.d. blitz di Villagrazia del 19.10.1981<sup>3</sup>.

Dagli accertamenti, espletati dagli inquirenti per risalire al vero proprietario della villa del blitz, era emerso che l’immobile, già appartenuto – sia pure non ufficialmente – a Rosario Riccobono, “rappresentante” della “famiglia” di Partanna Mondello, era stata ceduta a Pietro Vernengo<sup>4</sup>.

Nel corso dell’attività investigativa volta alla cattura di quest’ultimo, i Carabinieri seguono gli spostamenti di un’autovettura in uso alla sua famiglia<sup>5</sup> e, la mattina del 9.2.1982, nel percorrere la via Messina Marine, notano la predetta autovettura parcheggiata davanti a una villetta in costruzione.

---

1 Cfr. verbale di sopralluogo in via Messina Marine n. 66/h del giorno 11.2.1982.

2 I traffici di droga gestiti da Tommaso Spadaro e dai fratelli Grado appariranno episodi marginali rispetto alla circolazione di stupefacenti gestita su larga scala, al di là e al di qua dell’Atlantico, dalle “famiglie” mafiose dei Cuntrera e dei Caruana, i cui “uomini d’onore”, originari di Siculiana (AG), costituiranno una vera e propria multinazionale del crimine. I procedimenti penali che avranno a oggetto tali traffici scaturiscono dal maxiprocesso, da cui recepiscono la tecnica investigativa. Perciò sono acquisite alla presente opera di digitalizzazione anche le sentenze relative ai predetti procedimenti.

3 Il 19.10.1981, in un periodo in cui gli omicidi di mafia avvenivano con una cadenza sconcertante, la Polizia fa irruzione in una villa a Villagrazia di Palermo, nella quale era in corso un summit mafioso. Cfr. rapporto giudiziario del giorno 21.10.1981 (*blitz* di Villagrazia); rapporto giudiziario del giorno 8.4.1982; rapporto giudiziario del giorno 5.7.1982; rapporto giudiziario del giorno 16.6.1982.

4 L’ufficiale titolarità della proprietà sull’immobile *de quo* era del cugino di Pietro Vernengo, Ruggero Vernengo, arrestato nel corso del blitz.

5 V. nota di servizio CC del giorno 3.2.1982.

I carabinieri notano, inoltre, un uomo che, proprio al loro passaggio, sale a bordo dell'auto e si allontana rapidamente.

Sospettando fondatamente che l'uomo notato possa essere Pietro Vernengo, si effettua una perquisizione domiciliare nella predetta villetta, rinvenendo inaspettatamente il laboratorio per la trasformazione della morfina-base in eroina<sup>6</sup>.

Il p.m. sequestra la villa, intestata a Nicola Di Salvo, affida a un collegio di periti il compito di accertare la natura delle sostanze rinvenute nel laboratorio nonché il tipo di processo chimico in corso al momento della perquisizione dei Carabinieri, ed emette pure ordine di cattura di Nicola Di Salvo, Paolo Alfano, Pietro Vernengo, Giuseppe Vernengo e Giorgio Aglieri per i reati di produzione di sostanze stupefacenti<sup>7</sup>.

Trasmessi gli atti al Giudice istruttore, sono contestati agli imputati anche i reati di associazione per delinquere, finalizzata alla produzione di sostanze stupefacenti, e il furto aggravato di energia elettrica<sup>8</sup>.

Dalle risultanze della perizia tecnica disposta dal P.M. si acclara che gli oggetti rinvenuti nella villa sono strumenti tipici dei laboratori clandestini per la produzione dell'eroina<sup>9</sup>. Il collegio peritale quantifica, inoltre, la capacità produttiva del laboratorio in circa cinquanta kg di eroina pura per ogni ciclo di raffinazione (dieci giorni)<sup>10</sup>.

In presenza di queste risultanze obiettive così certe, si espletano indagini volte all'individuazione dei soggetti coinvolti nell'organizzazione criminosa interessata al funzionamento del laboratorio<sup>11</sup>.

---

6 Il laboratorio di via Messina Marine viene scoperto mentre è in corso di svolgimento il processo chimico di trasformazione della morfina-base in eroina, quindi i carabinieri trovano pentole in ebollizione e avvertono l'odore acre delle sostanze in lavorazione. Cfr. verbale di sopralluogo in via Messina Marine n. 66/h del giorno 11.2.1982 e verbale di sequestro del materiale rinvenuto all'interno del laboratorio.

7 Cfr. rapporto giudiziario CC del giorno 25.2.1982.

8 V. mandato di cattura del giorno 23.9.1982.

9 V. relazione chimica del giorno 22.2.1982, relativa alle analisi di sostanze rinvenute nel laboratorio, e relazione tecnica del giorno 30.3.1982.

10 Nell'arco di un mese, quindi, soltanto questo laboratorio riusciva produrre centocinquanta kg di eroina pura, pronta a essere commercializzata.

11 Vengono altresì compiuti accertamenti volti ad individuare la provenienza del materiale adoperato nel laboratorio. Le indagini espletate in questa direzione confluiranno in un altro procedimento penale, ancora in corso all'epoca dell'emissione dell'ordinanza-sentenza del maxiprocesso, avente a oggetto l'individuazione dei canali di

Gli esiti di questa attività d’indagine, soprattutto di tipo bancario, sono descritti nell’ordinanza-sentenza (pp. 1256-1383).

In questa sede si rassegnano, con estrema sintesi, i principali esiti di questa attività investigativa:

- diverse risultanze istruttorie dimostrano che la titolarità del laboratorio è dei Vernengo<sup>12</sup>;
- il laboratorio è, tuttavia, impiantato in una zona controllata dalla “famiglia” di Corso dei Mille, il cui “reggente” è Filippo Marchese, il quale è certamente coinvolto nell’attività illecita;
- il collaboratore di giustizia Stefano Calzetta<sup>13</sup> conferma questo dato, individuando in Nino Vernengo il chimico del laboratorio e coinvolgendo altre “famiglie” mafiose;
- le propalazioni accusatorie di Stefano Calzetta nei confronti di Antonino Vernengo trovano conferma nelle dichiarazioni di alcuni siriani, imputati per traffico di stupefacenti in un procedimento all’epoca pendente a Trieste. Nel corso di una ricognizione<sup>14</sup>, questi riconoscono nella villa di Ficarazzi (PA) di Antonino Vernengo il luogo di consegna di una partita di eroina<sup>15</sup>.

Una corposa e scrupolosa indagine bancaria su Nicola Di Salvo offre ulteriori univoci elementi di conferma degli stretti rapporti del Di Salvo con le “famiglie” mafiose di Corso dei Mille e Santa Maria di Gesù.

---

approvvigionamento dei prodotti chimici e degli strumenti necessari per il funzionamento dei laboratori siciliani.

12 Tra queste risultanze va annoverata la presenza di Paolo Alfano nella villa al momento dell’irruzione dei Carabinieri. Il predetto è individuato dal collaboratore di giustizia Stefano Calzetta come il *killer* di fiducia di Carmelo Zanca.

13 Cfr. interrogatori di Stefano Calzetta del giorno 15.4.1983 e del giorno 19.4.1983.

14 Cfr. verbale di ispezione dei luoghi del 10.12.1981.

15 Le dichiarazioni dei siriani rilevano anche l’esistenza di rapporti tra trafficanti di droga palermitani e catanesi.